

Ma come, Gesù mio, potrai trovare diletto di noi, e ripeterci: *deliciæ meæ esse cum filiis hominum?*... Eh sì! che Gesù non prova nel suo amabilissimo Cuore delizia maggiore di questa: stare qui tra noi miserabili a sollevarci dalle nostre miserie!

Oh con quanta fiducia dunque e con quanta riconoscenza ciascun di noi potrà rivolgere a Lui i propri occhi ed affetti, e replicargli: *ad Te levavi oculos meos, qui habitas in nobis!*...

Ah! Signore, che cosa è mai l'uomo, che per lui, oltre ai tanti prodigi di amore, hai voluto fare anche questo del Divino Sacramento, che è il prodigio dei prodigi, per averlo a Te presente onde sempre più beneficarlo, tenendo il Cuor Tuo sempre a lui rivolto?

Sì, sì, Gesù mio, anche il cuor mio giubila di potersi trovare ad ogni istante nel tuo divino cospetto, di poter godere della Tua augustissima ed amabilissima compagnia, e d'intendersi con Te, cuore a cuore, sopra i sovrani disegni e gli amorosi desiderî della tua santissima volontà! Io sento già un gran desiderio di corrisponderTi e di amarTi.

O amore di Gesù, quanto sei grazioso, quanto tenero e caro, quanto diffusivo ed immenso! Chi mi darà affetti e fiamme degne di Te? Dove, e da chi potrò imparare ad amarti quanto meriti?... Ah qui qui! da Voi stesso, o Sacramentato mio Bene; dal Tuo ardentissimo ed amorosissimo Cuore!

Come povero mendico mi approssimerò alla particella del Tuo Cuore, e qui starò supplicandoti ed attendendo l'elemosina delle Tue grazie ordinarie e straordinarie, secondo che ti piacerà di fare. Qui mi chiamerò beato ogni volta che sarò fatto degno di sentire al cuore la voce della tua confortevole carità.

Tu godi, e trovi le Tue delizie nel farmi del bene; ed io?... Il mio spirito, il mio cuore e tutti i miei sentimenti dovrebbero esultare alla presenza del mio Dio vivo e vero nel Sacramento; ed invece?...

Ah, Gesù mio, Tu stesso al freddo mio cuore impenna ali di fuoco per volare a riposarmi nel Cuor Tuo! Accendimi delle stesse fiamme tue. Me felice, se ne sarò invaso; se potrò ottenere un tanto bene! Allora non amando altro che Te come Tu ami me, ed amando le creature solo in ordine a Te, sarò tuo vero seguace ed amante fedele in questa vita, ed avrò fiducia di trovarmi poi inseparabilmente ai tuoi piedi per tutta l'eternità in Paradiso.

Mio caro Salvatore, non guardare ai miei demeriti ed alle mie indegnità; non fare calcolo delle mie miserie, se non per compatirle ed annientarle.

Come arrossisco e quanto mi confondo e vergogno di me stesso, nel pensare che quando amai qualche creatura, quando ebbi tanta simpatia per gli amici, io cercava di trovarmi insieme con essi più di frequente che mi era dato, sì di giorno come di notte!... E per te, Gesù mio caro?... Ma quale miglior amico posso io trovare, che Te?... Ahi stolto che fui! Qualche volta ho provato perfino tedio, anzi sono stato indifferente, ingrato, ingrattissimo all'amore che Tu mi avete sempre dimostrato! Ma

non più! No; non sarà più così! Te lo dico di cuore e te lo prometto. Aiutami Tu a non venire mai meno al Tuo amore.

O fratelli quanti voi siete, se ancora da lungi vi arriva la voce di sì buon Pastore, non vogliate più fare i sordi, nè indurire i vostri cuori con la resistenza alla sua grazia ed al suo amore! Almeno oggi arrendetevi agl'inviti della sua infinita carità: *hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra!* Udite la sua voce che uscendo dal suo Cuore, parte da questo Tabernacolo, dove Egli sta rinchiuso e nascosto in Sacramento.

Signore, intendo di lasciare depositato il mio cuore nel petto della Tua amatissima Madre e la prego che voglia essa amarTi col cuor mio, mentre io intendo amarTi con il cuor Suo. Essa, lo spero, mi stimolerà di continuo all'amore il più ardente, il più puro, ed il più degno di Te.

O Gesù, non mi lasciare più un momento a me solo! Ma quando sarò costretto ad assentarmi dalla Tua compagnia, tienimi dietro, fammi sorvegliare dai Tuoi angeli, e fammi ricondurre da essi, quasi miei pedagoghi, ai Tuoi piedi, dove vorrei poter finire i miei giorni, esalando l'ultimo respiro nelle Tue mani: *in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!*

Fa' che il mio cuore non trovi quiete nè riposo tranquillo che presso di Te. E se la mente con pensieri impertinenti scenderà a distrarlo da Te, scuotilo, pungilo richiamalo al Tuo seno con la potenza della tua voce. Io la conosco la Tua voce, come Tu conosci me tra le altre tue pecorelle, perchè sono sempre in mezzo al Tuo Cuore.

Come Figlio di Dio umanato fammi partecipe dell'adozione divina, sicchè, per la Umiltà e per la Carità stando unito a Te, io sia con Te un sol Figlio di Dio. Applica e scolpisci tutto te stesso nel mio cuore, per renderlo simile al Tuo nel tempo e nella eternità.

Il Figlio di Dio si è fatto piccolo, e si è quasi annichilito per fare grandi noi, ch'eravamo niente e peggio di niente: si è fatto povero per cedere a noi miserabili tutte le sue ricchezze divine: e si è ridotto tra quattro pietre o legni che formano la sua Casa e la sua Sede, dove per l'amor sviscerato che ci porta si lascia custodire dagli uomini a guisa di prigioniero. Prigioniero? Ah sì! Prigioniero d'amore. Oh bontà, o carità, o degnazione divina!

Ah, Gesù mio, se non potrò stare qui con Te personalmente, vi starò sempre con lo spirito e col cuore! Aspetterò qui d'essere poi raccolto da Te nel Cielo; da Te, unica mia speranza e mio unico Bene. Lassù ti potrò amare viso a viso, anima e corpo eternamente.

Ecco dove, e come trovasi in terra la vera felicità e beatitudine! Nell'amicizia e nella compagnia amorosa di Gesù Sacramentato. Ce lo dice lo stesso nostro Divin Maestro e Signore: «Beato colui, che verrà quotidianamente a far veglia con me, ossia a godere della mia conversazione nell'atrio della mia Casa!». Ma qual'altra può mai essere la Casa tua, o Gesù, se non questo Tabernacolo, dove stai rinchiuso riservato ai tuoi amanti e confidenti?... Sì sì, così è!

O Gesù mio, che vivi qui nell'Eucaristia in un mistero più che di umiltà, in un mistero di annientamento e di carità, come ti innamorasti Tu dell'umiltà di Maria, così fa' ch'io m'innamori della tua Umiltà, la quale mi faccia innamorare e prediligere le umiliazioni, e mi renda umile non solo dinanzi a Te, ma anche dinanzi agli uomini.

Gesù mio benignissimo; ti adoro, ti benedico e ti ringrazio dell'amore che mi dimostri in questo Sacramento: invenzione ed opera del Tuo amore, anzi tutto amore, essendo Tu lo stesso amore! Questo altare mi rappresenta il Calvario nel quale per amor mio consumastisulla Croce il sacrificio della Tua santissima vita: *in quo recolitur memoria passionis tuæ.*

Ma l'umiltà Tua, Gesù mio, rendendoci simili a Te ci divinizzerà; e così saremo con Te altrettanti figli di Dio. Ma, Signore mio, che mai posso io fare senza di Te?... Tu perfetta Immagine consostanziale di Dio, anzi suo Verbo, suo figlio, ti facesti uomo per farti mio Maestro, e mia Vita.